

CONGRESSO della FILLEA CGIL di Padova

RELAZIONE INTRODUTTIVA
del segretario generale Rossano Ranci

Padova, 16 dicembre 2005

Cari Delegati ,delegate, invitati e graditi ospiti

La FILLEA CGIL di Padova arriva a questo Congresso dopo un lungo e diffuso impegno nei cantieri e negli impianti fissi dove abbiamo discusso con i lavoratori e lavoratrici il nostro documento congressuale. Si è trattato di un importante impegno dove abbiamo rinnovato la discussione dei temi generali del nostro essere sindacato, in cui abbiamo ritrovato una forte riconoscimento del nostro impegno come CGIL anche dai lavoratori e dalle lavoratrici non iscritte. E' stato l'aspetto più importante, a nostro avviso, cogliere in maniera diffusa questo riconoscimento verso la CGIL quale sindacato autonomo dal governo e fermamente dalla parte dei diritti sul lavoro e di cittadinanza. Sottolineiamo anche quanto la nostra rappresentanza è colta in maniera ancora più forte dai lavoratori e dalle lavoratrici migranti che ci riconoscono quale sindacato più forte e attiva nella lotta per i loro diritti.

In questo congresso ci siamo confrontati con più di 2250 lavoratrici e lavoratori, con 90 assemblee aziendali. Abbiamo coinvolto in questo congresso n. 1450 tra iscritte e iscritti alla FILLEA di Padova, eleggendo 70 delegati in rappresentanza dei n. 3560 iscritti alla FILLEA, che rappresenta con un notevole incremento della platea congressuale, quasi il doppio rispetto al congresso precedente, grazie allo sforzo compiuto da tutta la segreteria, che qui ringrazio per l'impegno e la qualità dell'impegno profuso.

Si è trattato di una importante fase di crescita anche dei nuovi compagni entrati in segreteria in distacco dai loro posti di lavoro: Boubacar Niang dal 03/2005, Crivellaro Francesca che da novembre/2005 è passata a tempo pieno in Fillea e Vinaccia Paolo sempre dal novembre /2005. Si è trattato chiaramente di un importante rinnovo di tutta la segreteria e anche questo congresso sarà il punto di partenza di una nuova "squadra" della FILLEA di Padova che si è di fatto rinnovata per il 50%. L'augurio che facciamo ai nuovi compagni sindacalisti a tempo pieno è quello di riuscire, parafrasando Claudio Sabatini, ad "amare" i lavoratori e le lavoratrici e per noi sindacalisti di più esperienza far loro trovare l'ambiente giusto per apprendere e riuscire a dare al meglio le loro attitudini.

La FILLEA di Padova arriva a questo congresso dopo quattro anni di forte impegno, che ha visto la nostra categoria attiva su numerosi percorsi che d'altronde il nostro tipo di settore ci impone.

Senza ritornare su quanto abbiamo fatto e che molti delegati già conoscono in quanto condiviso insieme in questi ultimi anni, voglio riportare qui i percorsi più rilevanti e che saranno i temi e metodi principali del nostro essere FILLEA in provincia di Padova.

Per l'edilizia, che ha visto il progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro nei cantieri in controtendenza con l'andamento del settore, abbiamo impostato la nostra attività nella lotta al lavoro nero e per la sicurezza. Oltre ad avere sostenuto le diverse campagne nazionali, in particolar modo quelle della carovana antimafia, abbiamo aperto numerose e significative vertenze nella nostra provincia, che hanno "aperto" pubblicamente la questione edilizia a Padova. Il risultato più importante è stato il Protocollo per la Regolarità e Sicurezza nei cantieri, siglato presso la Prefettura l'anno scorso, che costituisce un punto avanzato di gestione degli appalti pubblici (fino ad avere il timbracartellino) e che oggi ci riproponiamo di allargare ai lavori privati.

Inoltre questa fase di accordi "istituzionali" ci ha permesso di stimolare il lavoro unitario con le altre federazioni sindacali della provincia, aspetto che ci ha rinforzato notevolmente nel confronto con l'ANCE e anche per la nostra presenza nei cantieri pubblici.

Altra esperienza che crediamo abbia aperto una possibilità di metodo di lavoro per tutta la FILLEA è stato il "Camper dei Diritti nei cantieri" che rappresenta un mezzo per rinnovare la nostra attività ed anche il rapporto con i lavoratori.

La FILLEA di Padova ha avuto in questi anni continuamente il riconoscimento a livello provinciale e di C.d.L. per il continuo impegno sulle questioni generali, per la nostra continua presenza alle iniziative confederali, in particolare per il nostro impegno sulle questioni dei lavoratori migranti. Dobbiamo per questo ringraziare Silvano Cogo che per primo, come spesso è accaduto, ha intuito il fondamentale apporto della questione migranti per il sindacato e ha permesso alla FILLEA di sviluppare conoscenze ed esperienze che ci vedono ancora oggi in prima fila.

Per quanto riguarda la formazione dei delegati e la loro partecipazione abbiamo avvertito la necessità di ricercare metodi più efficaci rispetto a quanto finora fatto anche rispetto alle iniziative formative confederali, e questo ci è stato confermato l'estate scorsa nell'analisi fatta da una psicologa e consulente della formazione che per ns. conto ha approfondito

tali aspetti con i nostri delegati della Bassa padovana, percorso che dobbiamo assolutamente continuare a perseguire.

Infine voglio ricordare il nostro impegno ad elaborare conoscenze per affrontare ed avanzare proposte complesse riguardo all'urbanizzazione e allo sviluppo del nostro settore che con il convegno da noi organizzato, in preparazione al congresso "Costruire il Possibile: il lavoro edile tra diritti qualità e sostenibilità" riteniamo aver avviato per maggiori conoscenze e analisi che arricchiranno tutta l'iniziativa politica della nostra categoria e anche delle singole c.d.l. della nostra regione.

Anche la questione artigianato ci ha visti in prima fila e dobbiamo rilevare che, con la presenza oggi di delegati del distretto artigianale del mobile di Casale- Montagnana, abbiamo sperimentato un percorso di sindacalizzazione nell'artigianato che può essere riprodotto per altri settori.

In termini di adesione al nostro sindacato rileviamo che c'è stato un incremento marginale del numero totale degli iscritti, pur positivo ma minore rispetto alle potenzialità del nostro settore, che contiamo di sviluppare in modo più sostanziale con la "crescita" sindacale dei funzionari giovani, che per certi versi dovrà essere intensa a partire dai prossimi mesi.

In definitiva cari compagni e compagne ritengo poter affermare che in questi quattro anni la FILLEA di Padova ha aumentato la sua capacità di rappresentare i lavoratori del nostro settore, ha maggiore autorevolezza nel confronto con le istituzioni, gli organi di controllo pubblici, la parte datoriale e le altre federazioni sindacali, ha contribuito in modo sostanziale alle attività confederali e al riconoscimento della CGIL nel nostro territorio in termini politici.

Riprogettare il paese , Lavoro ,saperi ,diritti e liberta`!

Questo congresso vuole misurarsi con la grave e profonda crisi del paese, per definire una proposta ed un progetto per la ricostruzione economica e la rinascita civile e morale, partendo dalla centralità ed il valore del lavoro in alternativa alla centralità del mercato che in questi anni non ha saputo distribuire né ricchezza né prospettive , dobbiamo constatare amaramente che proprio lo spostamento di risorse dal lavoro alla rendita ha impoverito il nostro paese e la parte che noi rappresentiamo ,lavoratori e pensionati .

Atro tema che va affrontato senza reticenze o paure è il tema della pace , ripudio senza mezzi termini della guerra e di qualsiasi forma di terrorismo, non ci possono essere giustificazioni per aprire un conflitto o per effettuare attacchi terroristici, sempre più alto è ormai il prezzo in vite umane che viene pagato dalle popolazioni civili inermi che vengono colpiti da bombe intelligenti o cittadini normali che si muovono nelle nostre città che possono diventare “mezzi” di attacchi terroristici, oggi è giunto il tempo per affrontare sempre la via del dialogo per valorizzare la convivenza tra culture diverse, citando Ghandi “non esiste una via per la pace, ma la pace è la via!”. Insomma c'è bisogno che si arrivi in tempi rapidi ad un nuovo ordine mondiale che risponda alle persone ai cittadini, rappresentanti legittimi dei vari stati e paesi, non solo ai governi ed alle lobby dei produttori di armi e redistributori di energia nel mondo .

Noi stiamo attraversando una crisi economica molto grave, anche nella nostra provincia aumentano le ore di cassa integrazione e si moltiplicano le chiusure di aziende e le ristrutturazioni (Vertenza Edilit appena conclusa, che però non ha portato ad una soluzione salvaguardando il lavoro e la produzione). Quando alcuni anni fa la Cgil indicava i rischi della deindustrializzazione nel paese, nessuno ci ha creduto; salvo ora fare i conti con la realtà ` appena descritta, il declino industriale è la vera crisi del sistema Paese. Le abbiamo ripetute troppe volte le cause che hanno portato a questa situazione (mancata specializzazione produttiva, assenza di investimenti in ricerca, carenza di infrastrutture materiali e immateriali, ristrettezza dei mercati finanziari) per questo l'obiettivo è di fermare la crisi ed indicare le politiche che possono rovesciare la tendenza al declino e ri-orientare attività e specializzazioni. Questa è e rimane la vera sfida decisiva per il paese e per il Sindacato.

A noi compete la responsabilità di indicare una vera politica economica ed industriale capace di affrontare i problemi del paese e salvare il patrimonio produttivo di questo paese, a partire dal riconoscimento pieno del lavoro e dei lavoratori che in questi anni non è stato adeguatamente valorizzato. Basti pensare all'applicazione della legge trenta che ha di fatto aumentato le tipologie di contratto di lavoro fino a 48 forme, contribuendo a precarizzare e a squalificare il lavoro in senso lato; sempre di più le persone giovani e meno giovani che incontrano queste tipologie di

contratto si sentono frustrati e demotivati soprattutto per la mancanza di tutele e diritti sul tema della professionalità e del lavoro. Noi crediamo che questa legge debba essere cancellata e vada rimodellato il mercato del lavoro con meno precarietà e più sicurezze nei periodi di non lavoro legati alla rinnovo della professionalità ed alla formazione continua .

A questo proposito può essere sperimentata l'opportunità di costituire una o più società a carattere pubblico in grado di intervenire nelle aree di crisi, per sostenere con adeguati finanziamenti i processi di innovazione volti a qualificare la politica di offerta di lavoro indirizzata ai lavoratori occupati e disoccupati nella fascia di età tra i 16 e i 30 anni e la fascia dai 45 anni in su, del personale espulso dalle aziende in crisi. Si tratta di persone a rischio di emarginazione da un lato o precarizzazione sociale dall'altro, che attraverso progetti di formazione continua e processi di integrazione al lavoro si possano ricollocare in un mercato del lavoro indirizzato, sul modello di quanto già avviene in Francia in Germania e nel Regno Unito (come vedete nulla di nuovo da inventare).

Occorre avere la consapevolezza che lo sviluppo passa attraverso l'ammmodernamento dei settori industriali quali i trasporti, il made in Italy moda e arredamento e la capacità di orientare il paese verso consumi e produzioni sostenibili (biotecnologie ed energia). Una nostra analisi deve anche riguardare l'uso del credito, dove la trasparenza deve essere in funzione di un utilizzo corretto delle scelte finalizzate a sostenere lo sviluppo e gli investimenti. Dobbiamo purtroppo sottolineare che la finanziaria di questi tempi non va verso questa direzione, visto che i minori trasferimenti agli enti locali determinati dai tagli , non favoriscono certo gli investimenti pubblici e di conseguenza rendono debole ogni politica nazionale di sistema.

Abbiamo bisogno di una svolta, le nostre imprese sottodimensionate e sottocapitalizzate non sono in grado di affrontare le sfide dei mercati internazionali e sostenere i processi di innovazione necessari, pertanto diventa risolutiva una politica del Governo centrale volta al sostegno di tali necessità.

Abbiamo bisogno di ridefinire una proposta che risponda meglio alla redistribuzione del reddito, visto che il nostro sistema economico non ha

saputo, come è sempre più evidente, rispondere in modo positivo al Paese ed ai lavoratori nostri rappresentati .

Molto spesso ci concentriamo sugli esiti o risultati degli ultimi 10 /anni relativi all'accordo del 23 luglio, ma se si guarda ad un periodo più esteso la quota dei redditi da lavoro dipendente sul Pil in Italia è diminuito sensibilmente negli ultimi 30 anni, passando dal 50,6 % del 1972 al 40,6 del 2000 .

Mentre per Paesi come la Francia, la Germania e la Spagna la quota si è mantenuta costante e nella stessa Gran Bretagna è si scesa, ma solo di qualche punto e comunque partendo da una percentuale più alta .

Tutto questo vuol dire che in Italia gli incrementi di produttività, che sono stati notevoli, sono andati nel periodo considerato a profitti, rendite, prelievi obbligatori (fisco e contributi), questi dati la dicono lunga su come nel nostro paese si sia spostato il peso della tassazione e contribuzione sul lavoro, sia sul lavoro dipendente che sulle imprese e che la diffusione dei lavori discontinui, precari, lavori sempre più poveri abbia contribuito sia come causa sia come effetto a questa situazione .

Anche gli indici di disuguaglianza contengono dati su cui riflettere: diminuiscono dal 72 al 75 , crescono tra il 75 ed il 91, si mantengono costanti fino al 2000, aumentano le disparità con l'avvento dei governi di centro destra, la divisione dei redditi delle famiglie appare così (dati Banca d'Italia) pensate ad una piramide divisa in tre parti: la base il 58,4 % di famiglie a cui va una quota di reddito 10,8% il centro 33,6 % una quota del 59,2% del reddito ed il 8 % delle famiglie si divide il 30% del reddito.

Questi dati confermano, se ce ne fosse ancora bisogno, che le politiche contrattuali del Sindacato necessitano di una ristrutturazione che consenta di ridistribuire il reddito in modo tale che le famiglie italiane di lavoratori dipendenti e pensionati abbiano più opportunità.

Il governo Berlusconi ha prodotti risultati ancora più evidenti, che hanno ulteriormente aggravato la situazione (dati Ires):le famiglie degli operai hanno subito una riduzione dei redditi del 2,6 % pari ad una riduzione dei

consumi del 4,1 %, mentre le famiglie di imprenditori e autonomi hanno visto un aumento del reddito del 4,6 % ed un aumento dei consumi del 6%

Per questo , accanto ad una diversa politica di sviluppo, serve una diversa politica di distribuzione del reddito (una nuova politica dei redditi finalizzata ad accrescere il peso e a favorire il lavoro ed uno sviluppo di qualità) forse faremo tutti meglio il nostro mestiere se accanto alle discussioni sui nuovi modelli contrattuali il nostro dibattito non si fermasse a difendere il metodo anziché il merito .

Il metodo della Contrattazione, è meglio un contratto nazionale ridimensionato nei contenuti ed una forte applicazione della contrattazione integrativa di secondo livello magari territoriale ?

O come diciamo noi, forte contratto nazionale e contrattazione integrativa in tutti i luoghi di lavoro ?

Quali di queste due vie è più conveniente per i lavoratori e per le loro famiglie ?

Io credo che se partiamo dal merito e cioè come dare più risorse ai salari e alle famiglie dei lavoratori che rappresentiamo, il metodo poi si trova unitariamente, ma se il metodo diventa un sistema per calmierare le giuste richieste salariali dei lavoratori, come abbiamo visto in questi ultimi anni nei quali abbiamo fatto contrattazione, ma le famiglie si sono impoverite nei fatti, allora facciamo fatica a trovare il metodo giusto per affrontare il problema della contrattazione, e definire regole nuove, e più rispondenti ai bisogni dei lavoratori .

Abbiamo un banco di prova immediato con la contrattazione integrativa del settore edile. Il settore non è un settore in crisi per cui i lavoratori dovranno avere buone risposte sul piano contrattuale, sia sulla questione salariale, sia sulla questione del miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza nel cantiere stesso, a partire dalla possibilità di attivare anche a Padova i rappresentanti dei lavoratori territoriali per la sicurezza in cantiere .

La Fillea Cgil di Padova in linea con Fillea Nazionale “ Cantiere Qualità” ha prodotto accordi che hanno visto coinvolto il Prefetto di Padova che ringraziamo per la sua attenzione e disponibilità ed elaborazione di azioni ed accordi atti a migliorare la sicurezza nei cantieri, la trasparenza e la qualità del lavoro, coinvolgendo le stazioni appaltanti pubbliche ,quali Comune, Provincia, Università, Azienda Ospedaliera, le Associazioni degli imprenditori sia industriali che artigiani e gli enti di controllo Spisal, Inps, Inail, che ci hanno consentito di fare accordi con le imprese, avanzati sul piano della sicurezza e trasparenza .

Questi accordi legati all’applicazione del D.U.R.C. documento unico di regolarità contributiva, consentono l’emersione di molto lavoro sommerso ed anche questo anno si registra un aumento della massa salari nella cassa edile di Padova del 8,5 % , noi crediamo che applicando il sistema della congruità negli appalti il cerchio per il controllo reale dei cantieri si chiuda positivamente.

Da alcuni anni la Fillea di Padova si distingue per un grande lavoro volto a qualificare il settore e a valorizzare i lavoratori che lo compongono, producendo iniziative, quali il Convegno tenuto verso la metà di novembre; iniziative che puntano a migliorare il prodotto edilizio qualità del manufatto e uso del territorio , indicazioni che analizzano il costruito, il costruibile, avviando un dibattito innovativo che tenda a fare discutere il settore, a partire dal restauro dell’esistente, visto che il territorio del Veneto è ormai costruito per il 40%. Proponendo anche nuovi modelli di costruzioni e/o di recuperi che vedano anche il recupero del territorio, il recupero delle professionalità utilizzate nel cantiere sempre più messe in discussione dal metodo del fare presto e tanto, senza badare alla qualità del manufatto ed alle condizioni di lavoro .

Alcune proposte del nostro convegno vanno nella direzione di attivare un modello di sviluppo sostenibile. Questo modello può avviare un volano virtuoso di riqualificazione dell’abitare. A Padova come in altre città si è fabbricato e si fabbrica una quantità gigantesca di edilizia privata, che va soprattutto a moltiplicare la rendita immobiliare, ora noi dovremmo pensare che la casa non è un bene che può essere trattato alla stregua di una merce, perché ha evidenti intrecci con la qualità sociale ed urbana collettiva, oltre che essere un diritto per le famiglie in formazione, e la

sempre più popolata società degli anziani, la questione dei lavoratori migranti da altri paesi ma anche dal nostro sud. Inoltre è chiaro che è indispensabile l'intervento pubblico per evitare un uso dissennato del territorio e per indirizzare politiche che rendono anche l'abitare un modo per misurare la qualità della vita e del convivere delle nostre città. È necessario realizzare abitazioni a prezzo agevolato, questo è uno dei mezzi più efficaci per il risanamento di zone degradate, attraverso il ripopolamento (riabitare per riabilitare), va fatta la proposta che l'edilizia sociale sia inserita tra gli standard urbanistici ed ad essa vada riservato almeno il 20% del volume complessivo edificato / edificabile così come avviene in diversi paesi europei.

In questo contesto diventa efficace diffondere l'uso di particolari sistemi per il recupero energetico sia nelle nuove costruzioni che sul recupero dell'esistente utilizzando tecniche di bioedilizia (risanamento degli involucri) che consentono il recupero energetico, ed inoltre sperimentare su condomini e quartieri l'uso di fonti energetiche rinnovabili, a partire dall'introduzione di sistemi di gestione automatizzata all'uso delle energie rinnovabili.

A partire dalla questione Casa bisogna sviluppare il tema dei diritti dei lavoratori migranti, l'immigrazione non è un male da cui difendersi, ma una grande risorsa senza la quale il declino demografico e di sviluppo per il nostro paese sarebbe inarrestabile.

In questo senso devono essere messi in opera tutti gli strumenti necessari a rendere funzionale il mercato del lavoro, la politica di accoglienza e di integrazione economica, sociale e culturale dei cittadini migranti.

L'attuazione della legge Bossi Fini sta portando i lavoratori migranti a diventare sempre più un popolo di clandestini, la difficoltà di rinnovo del permesso di soggiorno legato al lavoro rende debole il lavoratore migrante e lo condiziona nell'ambito dei diritti, il lavoratore migrante debole sulla linea dei diritti rende deboli anche gli altri lavoratori autoctoni portando verso la deriva dei diritti per tutti. Deve essere perciò costituita la possibilità di permessi per la ricerca di lavoro, unica via legale che può sconfiggere il traffico criminale delle persone e l'abuso del lavoro migrante in nero, senza diritti e senza tutele.

Le proposte :

- regolarizzazione di chi sta lavorando nel territorio nazionale;
- Approvazione di una legge sul Diritto d'asilo
- Diritto di voto
- Aumento del tempo del permesso di soggiorno per lavoro
- Superamento delle quote e istituzione visto d'ingresso per ricerca di occupazione
- Trasferimento agli enti locali le procedure burocratiche relative al permesso di soggiorno .
- Lotta al lavoro nero e sommerso ,Via la legge Bossi Fini.

Sulla questione del nuovo stato sociale, occorre prevedere una nuova politica di welfare capace di contrastare precarietà ed insicurezza, per produrre soluzioni innovative, gli ammortizzatori sociali vanno applicati a tutti i soggetti del mondo del lavoro per non avere più lavoratori di serie a e lavoratori di serie b, a tutti deve essere garantito uguale trattamento.

Anzi con un welfare riformato, consentire ai giovani un sistema di protezione sociale che oggi non è garantito sia sul versante pensionistico sia sul versante di vuoti lavorativi, ai lavoratori espulsi dai processi produttivi garantire una rete di collegamento attraverso la formazione collegata all'inserimento nel mercato del lavoro, sta a noi sapere organizzare i lavoratori quando sono espulsi dalla produzione e costruire con gli enti locali, comuni , province e regioni , una politica contrattuale inclusiva che consenta al lavoratore di sentirsi meno solo.

Per quanto riguarda il settore edile e altri settori del comparto (manufatto in cemento) mi permetto di richiamare l'attenzione per ripartire con una campagna di sensibilizzazione per ottenere una riduzione degli anni previsti per uscire in pensione (lavori usuranti) .

Nel 2006 la Cgil compie 100 anni, questa Organizzazione ha raggiunto il traguardo del secolo, un secolo di lotte e di passioni, di proposte per affermare diritti e la dignità del lavoro, a partire dai diritti individuali per poi allargarli in modo collettivo, difendendo sempre i deboli e mantenendo sempre viva la speranza di costruire un mondo migliore, un mondo di lavoratori e lavoratrici, uomini e donne liberi. Questo compito non è terminato, spetta a noi continuare sulla strada tracciata da molti dirigenti, funzionari, delegati e lavoratori per mantenere il compito di tutela e libertà affidato a questa grande e gloriosa Organizzazione.

Nel panorama Confederale e dei rapporti unitari, dobbiamo dire che il clima si è notevolmente modificato in positivo, le divisioni che sono state prodotte da accordi separati sembrano lontane, ma il panorama che abbiamo di fronte non è ancora di buona qualità nei rapporti, troppo spesso la competizione è di basso livello, non certo per affermare nuovi diritti o nuove conquiste. Io credo che una sana competizione sia fare proposte ed iniziative per allargare l'area della sindacalizzazione, visto che ci battiamo tutti per gli stessi obiettivi: la dignità delle persone che lavorano nei cantieri e negli impianti fissi, al di là del colore della pelle e della religione. .

La dignità non è in vendita, anche se molto a rischio finché si continua a considerare nella società questo mestiere un lavoro per gente ignorante, sporca, negando l'alto valore creativo e professionale e l'alto contenuto positivo di una categoria che costruisce pace e progresso.

Mi avvio a concludere la relazione sapendo di avere sicuramente dimenticato tante cose importanti che ed abbiamo fatto e che dovremo fare in futuro, ma di sicuro non voglio dimenticare di ringraziare tutta la segreteria della Fillea Cgil di Padova, tutti i delegati aziendali, tutti gli uomini e donne che hanno scelto di lavorare e di fare parte di questa categoria. Grazie a tutti.